



 **SUL MARE DEGLI DEI**

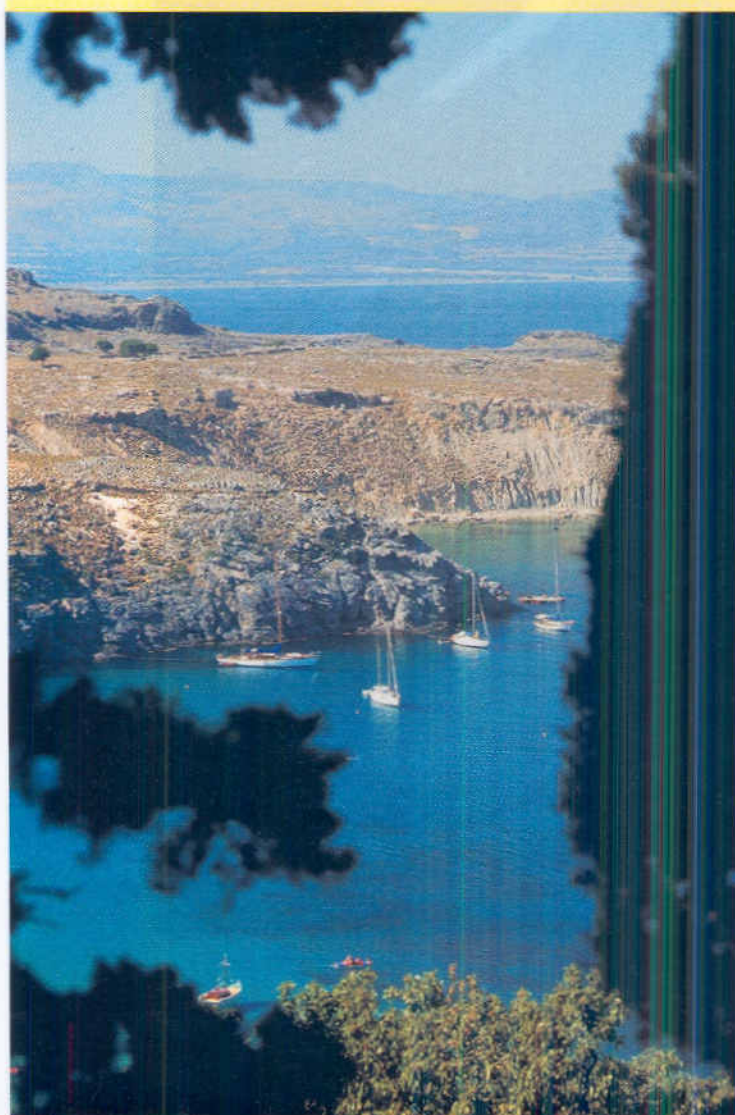


# VENTI D'EGEO

*Testo e foto di Stefano Navarrini*

**Avventurarsi fra le mille isole dell'Egeo, ovvero prendere schiaffi o carezze dall'immane meltemi, ma anche immergersi nella luminosità e nell'intenso blu del mare greco. La Grecia a vela è sempre una bella esperienza, ed una barca in charter la rende anche pratica e a conti fatti... economica.**





**S**entirsi un paese dentro, quando non è il tuo ma come il tuo ti parla con la sua lingua, la sua storia, la sua cultura, e soprattutto con il suo mare, è una bella sensazione. E dopo tanti anni di navigazione in lungo e in largo fra le mille isole dell'arcipelago Grecia, questa sensazione si ripete ogni volta. La stessa sensazione che mi frullava in testa osservando la lunga fila di barche all'ormeggio sulla banchina di Mandraki, il porto turistico di Rodi, cuore pulsante del charter in Egeo. Gente che scaricava bagagli e rimetteva piede a terra dopo una settimana di "meltemi", con il volto abbronzato e soddisfatto, e gente che ammucciava bagagli impaziente di salire a bordo e vivere la propria avventura di mare. Del resto, sulla banchina esterna di Mandraki sfilano le principali compagnie charter di un paese che del charter velico ha fatto la sua bandiera. Di queste compagnie la nostra, la Kiriacoulis Mediterranean, è forse la più grande, con una gamma di barche per tutti i gusti e tutte le tasche, inclusa la nostra, ma incluse anche barche a motore e, per i patiti del genere, una buona gamma di catamarani. Così, mentre lo skipper, ovvero il sottoscritto, compila un po' di carte e prende confidenza con la barca, l'equipaggio cura bagagli e approvvigionamento della cambusa. Controllato, quest'ultimo, dal nostro severo "amministratore", perché è

incredibile quante cose inutili si possono portare in barca per una settimana in cui, per altro, si mangerà spesso a terra. "La barca più bella", recita un antico adagio nautico, "è quella degli amici", ma spesso si fa la figura degli scrocconi, e non è bello. Una barca a noleggio è un po' una via di mezzo. Non è certo la nostra barca, non la ameremo come la donna della vita, ma sarà comunque nostra per un po' di tempo... e ci si può accontentare. Soprattutto facendo due conti e scoprendo che una settimana in vela, fra splendide isole e un mare che non conosce affollamento costa, alla fine, meno di un buon hotel.

#### **ALL'OMBRA DEL COLOSSO**

Una gigantesca statua di bronzo alta più di quaranta metri dominava l'entrata del porto di Rodi. Un colosso che era una delle "sette meraviglie" del mondo antico, realizzato da Carete di Lindos, che dopo avervi lavorato per dodici anni si suicidò. Forse dopo aver scoperto che nessuno lo avrebbe pagato, potrebbero pensare i maligni. In ogni caso, forse per solidarietà, la sua gigantesca opera lo seguì dopo un po' di tempo, miseramente crollata nel 227 a.C. nel corso di un terremoto, ed oggi sostituita da due piccoli cervi molto meno inquietanti. Isola grande Rodi, la più grande dell'Egeo dopo Creta, ed anche isola ricca di bellezze natu-



rali e di una storia che attraversa i secoli inanellando vittorie e sconfitte, conquiste ed invasioni, ultima quella italiana: per trentacinque anni (dal 1912 al 1947), infatti, Rodi ci appartene. Spento il revival colonialista, e prima di lasciare l'isola, d'obbligo due note di commento. Se ne avrete la possibilità non mancate di dedicare un giorno alla visita di Rodi. Non tanto alle sue spiagge, spesso invase da un turismo assetato di sole (ma del resto, Rodi era figlia del Sole e di Venere), quanto a un interno collinoso e coperto di frutteti e fitti boschi, e magari a quella celebre "Valle delle Farfalle" che in estate si popola di milioni di ali colorate. Non mancate di visitare la parte medioevale della città con la sua fortezza dei cavalieri, spingetevi 50 chilometri più a Sud fino all'acropoli di Lindos, approfittandone per un po' di shopping, e perdetevi in una serata tutta souvlaki e sirtaki. L'alternanza fra filosofica spiritualità e prosaico quanto sfrenato divertimento, non dimenticatelo mai, è l'anima della Grecia.

#### IL MELTEMI PER AMICO

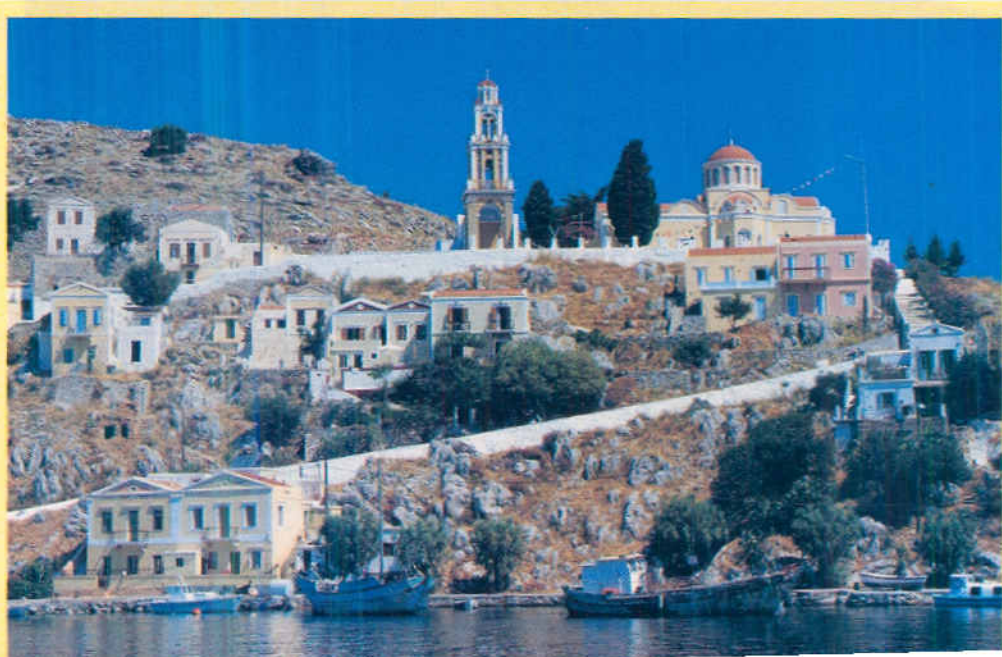
E mare sia. Mare di giugno, secondo solo a quello di ottobre, forse il migliore in assoluto per una vacanza da queste parti. E doppiato Capo Zonari, estremo Nord dell'isola, con un pizzico di meltemi e dentro tanta voglia di mare, rotta su Symi. Rotte brevi, appena 22 miglia, tanto da conceder-

ci il piacere di bolinare facendo scuola ai membri dell'equipaggio meno preparati. Per qualcuno il passaggio dal nodo del parabordo, scrupolosamente ripassato anche prima della partenza, a una bolina con la falchetta in acqua è stato un po' brusco, ma l'importante è stare allegri.

Symi al tramonto fa il suo effetto. In realtà lo fa anche in pieno giorno, perché si tratta di un'isola arida e montuosa, come la maggior delle isole del Dodecaneso, ma che conserva un'atmosfera di antica nobiltà. A un appassionato di mare e di subacquea, l'isola ha molto da dire. Celebri i suoi cantieri, che costruirono

navi per la guerra di Troia e per tutti i secoli e i popoli a venire, Turchi compresi. Ma soprattutto Symi è l'isola che diede i natali a Yorghos Haggi Statti, lo spugnaro divenuto quasi un mito nel mondo della subacquea per aver consentito il recupero dell'ancora di una nostra corazzata, scendendo in apnea a -77 metri. Stranamente di Haggi Statti a Symi si ricordano in pochi, forse perché per gli spugnari di allora scendere a quelle profondità non era un fatto straordinario. Ben più presente, nella tradizione ed anche nei negozi, è invece il ricordo dell'epopea delle spugne, un'attività ormai in

*Qui sopra, a sinistra, Lindos, seconda cittadina dell'isola di Rodi e patria di Carete, autore del colosso di Rodi, una delle sette meraviglie del mondo antico. Sopra a destra e sotto, l'isola di Symi, celebre per i suoi cantieri, attivi già ai tempi della guerra di Troia. Nell'altra pagina due immagini di Rodi, seconda isola dell'Egeo dopo Creta.*



vista e con un ridosso sempre, o quasi sempre, a tiro in caso il meltemi si mettesse a fare i capricci.

Livadhia è l'unico porto dell'isola, se porto si può chiamare. In pratica un piccolo molo per lo sbarco dei traghetti e qualche decina di metri di banchina su cui mettere la poppa: l'acqua è cristallo e sul fondale, poco più di due metri sotto la vostra chiglia, si potrebbero distinguere anche le antennine di un paguro. Sulla banchina si affaccia poi un delizioso ristorante, disponibile anche per rifornirsi d'acqua, e a richiesta si può avere carburante dal villaggio principale arroccato fra le montagne. A causa delle forti profondità del sottocosta (a volte si superano i 40 metri a un braccio dalla parete rocciosa) Tilos non offre molti ancoraggi alternativi per la notte. L'unico è forse quello di Eristos, per altro molto aperto, ma se il meteo lo consente meglio restare a Livadhia: uno scalo veramente delizioso se si riesce a fare a meno di discoteche e grandi alberghi. D'altro canto il periplo dell'isola, come per Symi, si compie in giornata e riuscendo a trovare un punto in cui gettare l'ancora per qualche ora ci si può sentire fuori dal mondo, pescare in un mare che risente del rastrellamento degli spugnari (che con la rete per le spugne si portavano sempre dietro anche un arbalète) ma che qualche pesce lo regala sempre, ed ammirare un'isola su cui il megaturismo forse non arriverà mai.

#### UN MARE, MILLE ISOLE

Quasi tremila, in realtà, di cui solo 167 abitate. Tante dovrebbero essere in Egeo le isole, aggiungendovi ovviamente isolotti e scoglietti vari. Ed il bello di questa autentica polinesia (poli = molto, nisià = isole) è proprio nella possibilità d'incontrare briciole di roccia sparse in alto mare, molte delle quali segnate solo sulle carte a bassa scala, scogli abbandonati dove tutt'al più vivacchia qualche capra lasciata lì a insaporirsi con quei pochi arbusti riarsi dal sale.

Per noi, appassionatissimi di pesca e di subacquea, gli isolotti di Syrna e Tria Nisià, nonostante la pesante deviazione dalla rotta per Astipalèa, sono stati un richiamo irresistibile. Di questi scogli non ne parlano neanche quelle Greek Waters Pilot che sono un po' la guida cartografica presente su tutte le barche charter, ma non pensate di essere del tutto fuori dal mondo: in due giorni di permanenza vi è infatti venuto a ritirare le reti un grosso gozzo di pescatori e vi è transitato (ma molto al largo) un motoryacht! Per il resto la pace è assoluta, solo gabbiani e pesci, quanto basta per allietare la mensa di bordo. Data la clemenza del tempo e le caratteri-



stiche del fondale abbiamo scelto di ancorarci a Sud delle Tria Nisià, con una protezione meteo minima, ma senza bisogno di spostamenti per goderci il mare, sopra e sotto la superficie (un ancoraggio migliore, in caso, si può trovare a Sud di Syrna): due giorni di pura natura che sono rimasti fra i più bei ricordi del nostro viaggio.

Già conosciuta invece Astipalèa, e proprio per questo scelta come fiore all'occhiello dell'itinerario. A metà strada fra le Cicladi e il Dode-

canneso, di cui comunque fa parte, quest'isola non divide il look con nessuno dei due arcipelaghi. Più verde, frastagliatissima, morfologicamente simile a una farfalla con due parti montagnose come ali, e un istmo al centro largo poco più di un centinaio di metri. Skala è il suo porto principale, circondato da un delizioso e candido paesino, e da altrettanto piccoli e deliziosi ristoranti: peccato che per l'ormeggio ci sia qualche difficoltà. L'unico troncone di banchina è infatti desti-

*In questa pagina, Astipalèa, con la sua costa ricchissima di insenature è la perla del nostro itinerario. A metà strada tra Cicladi e Dodecanneso, di cui fa parte, ha la forma di farfalla, con due parti montagnose a rappresentare le ali divise, al centro, da un istmo largo un centinaio di metri.*





Sopra, l'isola di Kos, base della Kiriacoulis Mediterranean, una tra le principali compagnie greche di charter, dalla quale abbiamo noleggiato la nostra barca.

Il porto di Kos è sempre affollatissimo, particolarmente movimentato e caratterizzato da un infernale traffico di traghetti e caicchi che fanno la spola con la Grecia e con la dirimpettaia Turchia. Sotto, infreddoliti al timone per gustare la bellezza delle albe e dei tramonti su questo mare.

nato ai traghetti, ed è agibile solo fra un arrivo e l'altro della nave. L'ormeggio classico è così in rada, alla ruota o approfittando di un corpo morto, dopo aver ben verificato l'ancoraggio in caso di raffiche da meltemi. L'uso del pram per scendere a terra è conseguentemente d'obbligo. A parte questi dettagli, tutti i servizi sono disponibili in banchina, e il soggiorno sull'isola è piacevolissimo. In caso di vento insostenibile si può comunque riparare nella vicina baia di Maltezana, molto meno piacevole ma a prova di qualunque tempo. Astipalèa ha una costa ricchissima di insenature e con una notevole varietà di situazioni. L'ala sud-occidentale è la più varia, con alternanza di alte pareti rocciose e di morbide insenature con tanto di spiaggetta, e più al largo vari isolotti di cor-

nice. Doppiata l'estremità Nord di quest'ala c'è una prima situazione di ridosso, nella piccola baia di Panormos, dove spesso si rifugiano i caicchi dei pescatori. Se si vuol stare più tranquilli, doppiato il lungo isolotto di Fokeo, si può entrare nella baia di Vathi, una specie di fiordo dalle coste basse ed accoglienti, riparatissimo e suggestivo. L'ala nord-orientale di Astipalèa è altrettanto bella ma più ostile, priva di ancoraggi e scarsa di insenature: la si costeggia volentieri ma non consente soste per la notte.

#### E VENNE IL GIORNO...

I ritmi di una crociera sono purtroppo ben noti. Il primo giorno è una scoperta, il secondo si gode, poi i giorni cominciano a scappar via, si prende il ritmo, e quando arriva il momento di mettere la prua verso

casa si è sempre impreparati. E' successo anche a noi, ed anche se la nostra casa questa volta era il porto di Kos, quasi 60 miglia a levante. Troppo innamorati di Astipalèa abbiamo sfruttato fino all'ultimo minuto logicamente sostenibile, poi una gran corsa perché la riconsegna della barca non ammette deroghe: in banchina c'è già un altro equipaggio che freme. E allora tutta la tela a riva, e quando il vento non consente di tenere la rotta via di motore, senza vergogna, perché non c'è tempo di bordeggiare. Molta bolina, sicuramente piacevole anche se con l'occhio all'orologio, mare formato, poi sotto le coste meridionali di Kos mare più calmo ma paurosi rinforzi di vento. Isola lunghissima Kos, non finiva mai. E solo dopo aver doppiato Capo Fokas, sua estremità orientale, con il porto a poche miglia, ci siamo rilassati.

La base della Kiriacoulis Mediterranean è all'interno dell'unico vero porto di Kos, un porto movimentato e affollatissimo, con un infernale movimento di traghetti e caicchi che fanno la spola con la dirimpettaia sponda turca. E' il segno del ritorno alla realtà, traffico e discoteche, un turismo giovane e cosmopolita, musica, ristoranti, un caleidoscopio accecante di luci. Riconsegnamo la barca con un pizzico di magone, ma lasciamo la nostra traccia sul libro di bordo: dopo tutto il mondo è piccolo, il mare ancor di più, e non è detto che non ci si riveda.

#### NOTIZIE UTILI

##### Come arrivarci

A Rodi si arriva comodamente in aereo dall'Italia, via Atene, con i voli dell'Olympic Airways. Stessa situazione per il ritorno da Kos.

##### Clima

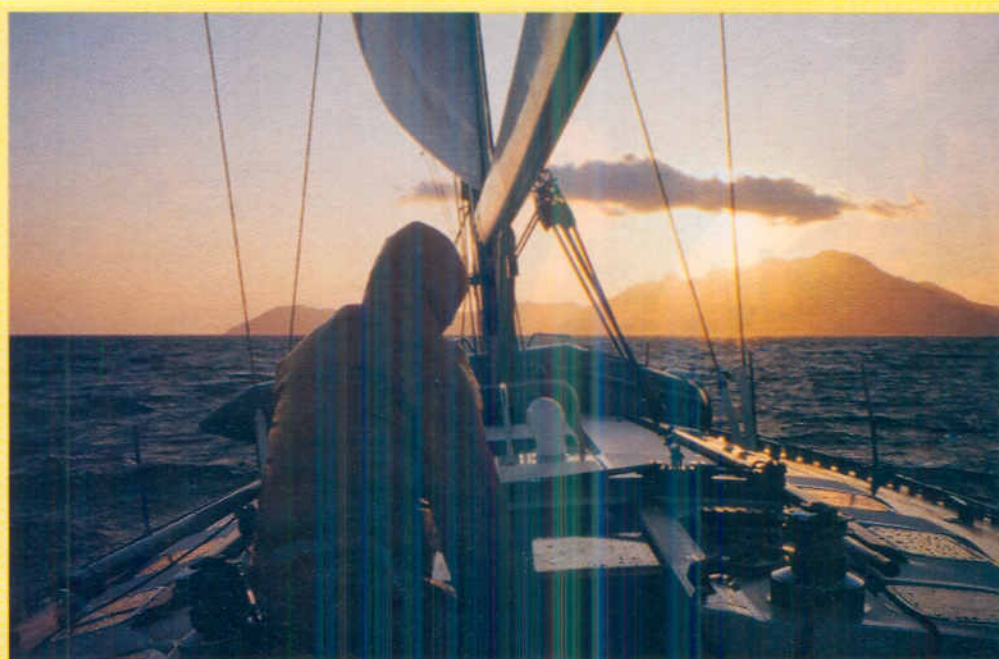
Le stagioni migliori sono quelle che precedono e seguono le punte estive, perché in alta stagione, oltre al caldo, si fa pesante anche il traffico turistico, soprattutto a terra. Tenendo presente che in questa parte della Grecia l'estate è dura a morire, fine settembre-inizio ottobre è forse la stagione migliore. Non male anche giugno, un po' più fresco maggio.

##### Indirizzi Utili

Kiriacoulis Mediterranean, 51 Posidonos Avenue, Paleon Faliron 175 62 Atene, tel. (00301) 988 61 87/91 - fax 98 47 296 - 98 18 979. E-mail: sail@kiriakoulis.com - Web: <http://64.70.166.18/kiria/bare.htm>.

Ente Nazionale Ellenico per il Turismo, Piazza Diaz, 1 - 20123 Milano, tel. 02 860470 - fax 02 72022589. E-mail: turgrec@tin.it - Web: <http://www.ente-turismoellenico.com>.

segue a pag. 198





Sopra, ancora l'isola Astipalèa, con in primo piano un pescatore a bordo di una classica imbarcazione da pesca greca. A destra, la prua della nostra barca con il tender in bella evidenza. Siamo rimasti stupiti dalle perfette condizioni di funzionalità, pulizia ed efficienza in cui la Kiriacoulis Mediterranean ci ha consegnato l'imbarcazione con la quale abbiamo veleggiato in lungo e largo per l'arcipelago.

**segue da pag. 196**  
**Il charter**

Le barche charter in Grecia sono prevalentemente francesi (Gib Sea, Jeanneau, Beneteau), qualcuna greca, anche se ultimamente si vedono molti Bavaria. Possibile noleggiare anche un catamarano, se non si pretende di ormeggiare in banchina più di tanto. Le barche, almeno quelle della Kiriacoulis Mediterranean, sono sempre ben tenute e in perfetto stato di navigazione, generalmente dotate di rollafocco e rullaranda, di frigo, e di una buona strumentazione elettronica, autopilota incluso. Ricordarsi che è necessario che due membri dell'equipaggio siano dotati di patente. La Kiriacoulis Mediterranean, dal 1997 certificata ISO 9002 per la qualità dei suoi servizi, ha otto basi in Grecia (Corfù, Lefkas, Atene, Lesvos, Rodi, Kos, Skiathos, Mykonos) ed



altre undici all'estero fra Turchia, Italia, Croazia, e Caraibi. In Grecia, secondo disponibilità, è possibile prendere la barca in una base e lasciarla in un'altra.

Altre agenzie a cui rivolgersi per noleggiare una barca in Grecia sono: Forzatre, Sailor's Center, Equinoxe Viaggi, Nautica Charter, Albatross, Equinoxe Viaggi, Maratticus, Progetto Mare, Blu Progetto Mare, West Coast, Albatros, Italteam Shipping, Corso's Club, Ufan Sagramoni Yacht Brokers, Viacolvento, Med Yachting, Netter Italia, Organizzazione Mare, Rigo Yachts, Verde Blu, Yachting & Sport, Blue Way, Eurocharter, South Seas, Tuttomare Sea Service.

Gli indirizzi e i numeri telefonici potete trovarli nella "Rubrica del Charter".



**CONSIGLI DI NAVIGAZIONE.**

Per le barche a vela il meltemi, soprattutto in estate, è un contrasto di gioie e dolori. E' un vento prevalentemente diurno che può alzarsi all'improvviso e diventare molto impegnativo. Prima di affrontarlo assicurarsi che l'equipaggio sia in grado di manovrare nelle condizioni richieste.

Nelle isole, soprattutto le più piccole, gli ormeggi sono spesso scarsi e precari, ma è il prezzo da pagare per fuggire dalla pazzia folla. L'acqua è quasi sempre disponibile in banchina, a volte a richiesta: ha un prezzo, ma non è mai elevato. Pressoché inesistenti i distributori in banchina. Il carburante deve in genere essere richiesto e viene travasato da una cisterna mobile (a volte semplicemente un fusto di nafta). Rifornire la cambusa non è invece un problema, ma non fare amicizia con i sapori forti della cucina greca, sempre disponibile nelle taverne dei porti, vuol dire perdere un importante aspetto culturale delle isole.